

Imparo... la grammatica italiana...!

Percorsi grammaticali semplificati e facilitati, con schemi riassuntivi

Francesco Siciliani

IMPARO... LA GRAMMATICA ITALIANA...!

*Percorsi grammaticali semplificati e facilitati,
con schemi riassuntivi*

Compendio di Grammatica Italiana

Classi quarta e quinta della primaria e secondaria di primo grado

Le parti della Grammatica:

Eserci di ricapitolazione

Tabelle di sintesi

Schemi riassuntivi

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Francesco Siciliani
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Ho pensato di progettare e di curare un testo di grammatica che potesse abbracciare un percorso metodologico e didattico non trascurandone la continuità tra la scuola primaria e quella secondaria di primo grado. Gli anni della frequenza degli alunni della scuola secondaria di primo grado sono quelli in cui l'alunno rafforza e consolida le conoscenze della scuola primaria in relazione alla grammatica, prendendo coscienza maggiormente delle abilità, come saper ascoltare, saper parlare, saper leggere e saper scrivere, e mostrando capacità di problematizzazione della realtà, capacità di rielaborare e sistemare determinati dati. Spesso, però, avviene che parecchi alunni arrivano alla scuola carenti nei percorsi e processi più elementari, in quanto alcune conoscenze e abilità dovrebbero essere acquisite nella scuola primaria. Ma spesso penso, a mio avviso, per tante situazioni e circostanze, forse anche per esigenze e motivi didattici, metodologici e soprattutto perché *"questi tratti grammaticali"*, esplicitati nelle indicazioni nazionali, cioè le parti del discorso variabili e invariabili della grammatica italiana, non hanno tanto carattere significativo nella terza classe della primaria, come effettivamente, non viene esplicitato alcun suggerimento nelle indicazioni, riguardanti *"gli elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua"*, ma in quarta e quinta classe della scuola primaria si chiede che l'alunno debba riconoscere completamente questi tratti grammaticali (parti del discorso della grammatica) come si evidenzia dalle indicazioni nazionali, e l'alunno ne deve essere in possesso a fine percorso della quinta classe della scuola primaria.

Nel significato più generale che molto spesso viene attribuito al termine, la grammatica italiana con l'insieme delle disposizioni e regole permette di esprimersi correttamente in italiano. E come dicono le stesse **"indicazioni nazionali"** (suggeriscono *"Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua"*), all'uscita dalla classe quinta, gli alunni devono in base agli obiettivi:

- *“Riconoscere in una frase o in un testo le parti del discorso, o categorie lessicali, riconoscere i principali tratti grammaticali; riconoscere le congiunzioni di uso più frequente (come e, ma, infatti, perché, quando)”.*
- *“Conoscere le fondamentali convenzioni ortografiche e servirsi di questa conoscenza per rivedere la propria produzione scritta e correggere eventuali errori”.*

Ho ritenuto importante, come d'altronde è stato spesso volte ricordato da critici, citare questi punti delle indicazioni nazionali, per sottolineare che le regole della nostra grammatica italiana, i tratti grammaticali devono essere riconosciuti ed essere in possesso dell'alunno, a fine percorso della quinta classe della scuola primaria. Ma ritengo che non sempre sia possibile portare a termine, durante tutto il percorso scolastico, questi tratti grammaticali, per la complessità che presenta la lingua. Ho pensato pertanto, per evitare che l'alunno si possa sentire sovraccarico e confuso dalla teoria, e non sia invece capace di mettere in pratica ciò che ha imparato, di proporre, cercando con questo breve testo di contribuire semplicemente, in considerazione dell'esperienza di quarant'anni di insegnamento nella scuola primaria, un testo semplificato e facilitato che possa raccogliere le regole con schemi riassuntivi e con relativi esercizi della grammatica italiana, che potrebbe essere un aiuto per gli alunni di quarta e quinta della scuola primaria. Penso anche che potrebbe essere, per l'alunno che frequenta la scuola secondaria di primo grado, un valido sussidio, un valido aiuto didattico, in prospettiva, per affrontare serenamente dal punto di vista grammaticale questo secondo periodo scolastico. L'insegnamento della grammatica, a mio parere, riveste un ruolo prioritario nel percorso di conoscenza dell'italiano, sia nella scuola primaria che in quella secondaria di primo grado con la presa di coscienza delle potenzialità del lessico e delle regole che lo governano; forma di conoscenza da coltivare nell'alunno che voglia comprendere la realtà di un testo, dando una certa valenza, ripeto, alle regole grammaticali che, secondo il mio modesto parere, come tante note musicali, devono creare sintonia e musicalità in un testo scritto, orale o in una conversazione.

LA GRAMMATICA ITALIANA

La nostra grammatica si divide in tre parti: **Fonologia, Morfologia, Sintassi**.

1. La **fonologia** (dal greco *phoné* = "**suono**" e *logia*, da *logos* = "**studio**"), insegna a pronunciare bene (**ortoepia**) e la corretta scrittura (**ortografia**) delle parole.
2. La **morfologia** (dal greco *morphé* = "**forma**" e *logia* = **studio**) è la parte della grammatica che insegna a riconoscere le **parti variabili** (nome, articolo, aggettivo, pronome e verbo) e **invariabili** (avverbio, preposizione, congiunzione, esclamazione o interiezione).
3. La **sintassi** (dal greco *syntaxis* = "**unione, coordinamento**") studia il modo di collocare e coordinare le parole nel contesto di un discorso.

FONOLOGIA

Le consonanti

Le consonanti si dividono secondo il suono in **mute** e **sonore**; secondo gli organi che le producono in **labiali** (dal latino *labium* = labbro), **gutturali** (dal latino *guttur* = gola), **dentali**, **palatali**, **linguali** e **nasali**; secondo il numero delle lettere in **semplici** e **doppie**.

	Labiali	Mute	Palatali	Dentali	Sonore	
		Gutturali			Linguali	Nasali
SEMPLICI	b p f v	C + $\left\{ \begin{array}{l} a \\ o \\ u \\ h \end{array} \right.$	C + $\left\{ \begin{array}{l} e \\ i \end{array} \right.$	t d	l r	m n
		G + $\left\{ \begin{array}{l} a \\ o \\ u \\ h \\ q \end{array} \right.$	G + $\left\{ \begin{array}{l} e \\ i \end{array} \right.$	s		
DOPPIE o DIGRAMMI			Gl + i Sc $\left\{ \begin{array}{l} e \\ i \end{array} \right.$			gn

Elenco delle più frequenti difficoltà ortografiche

I gruppi sce/scie

Si scrive sempre **sce** (*scena, scendere, scegliere, scelta, discesa*), tranne che:

- nelle parole *scienza* e *coscienza* e nei loro derivati (*scientifico, scienziato, coscientemente, coscienzioso*);
- nelle parole che terminano in - **iere**: *uscire*;
- quando l'accento cade sulla **i**: *scie* (plurale di *scia*).

I gruppi ce/cie e ge/gie

Le forme corrette sono quelle in **ce** e **ge**, perché la *c* e la *g* davanti alla vocale e sono di per sé dolci e quindi non hanno bisogno della *i*: *dolce, luce, gelo, faggeto*. Però, si scrivono - **cie** e - **gie** con la *i*:

- i nomi in - **cia** e - **gia** al plurale: *farmacie, bugie, allergie*;
- i nomi in - **cia** e - **gia**, al plurale ma solo quando - **cia** e - **gia** sono preceduti da vocale: *camicie, socie, valigie, ciliegie*;
- i nomi *cielo* e *cieco*;
- i nomi, per lo più di origine latina, *superficie, specie, efficienza, deficienza, sufficienza, effigie, igiene* e i loro derivati;
- i nomi in - **iere** e - **iera**: *artificiere, pasticciere, crociera, raggiera*.

I gruppi li/gli

Si usa **li**:

- all'inizio di parola: *lieto, liana, liocorno, liuto, lieve* (le uniche eccezioni sono costituite dall'articolo *gli* e dai pronomi *gliene, glielo, gliela, glieli*);
- quando la *l* suona doppia: *allietare, allievo, cancelliere, idillio*;
- nelle parole in cui l'accento cade sulla *i* e nei loro derivati: *malia (ammaliàre, maliàrda), regalia* e simili;
- in alcune parole che conservano la grafia originaria latina, come *ciliegia, concilio, cavaliere, esilio, mobilio, olio, milione, miliardo, petrolio, vigilia* e simili;
- tra i nomi propri, i nomi di persona si scrivono tutti con **li** (*Emilio, Amelia, Virgilio*), tranne *Guglielmo*;
- tra i nomi geografici alcuni, per lo più di origine latina, si scrivono con **li** (*Italia, Sicilia, Versilia*), mentre altri, per lo più di origine straniera, si scrivono con il gruppo **gli** (*Marsiglia, Siviglia*).

Si usa **gli** in tutti gli altri casi: *bagaglio, consiglio, figlio, foglio, giglio, luglio, vaglia, famiglia*, eccetera. Il derivato di *famiglia*: *famigliare*, si può scrivere anche *familiare*.

I gruppi mb/mp

Davanti alle labiali *p* e *b* si usa sempre *m* e mai *n*: *bambola, campo, gamba, imporre, comportarsi*.

I gruppi ni/gn

Si usa *n* seguita da *i* in parole che conservano la grafia originaria latina come *colonia, scrutinio, genio, niente, eccetera*. In tutti gli altri casi si usa **gn**: *degnò, bagno, gnomo, ingegno*.

I gruppi gn/gni

Dopo il suono **gn** la *i* non si mette mai (*ingegnere, cagna, ognuno, campagna, eccetera*), tranne:

- nei rari casi in cui la *i* è accentata (*compagnia*);
- nella desinenza della 1ª persona plurale dell'indicativo presente e nella 1ª e 2ª persona plurale del congiuntivo presente dei verbi in - **gnare** (*disegniamo, che voi bagniate*; ma si vanno affermando anche le forme senza *i*: *disegnamo, che voi bagnate*).

I gruppi cq/qq

Il raddoppiamento del suono *qu* si scrive **cqu**: *acqua* (e tutti i suoi derivati e composti: *acquazzone, acquedotto, eccetera*), *acquisto* e derivati, *nacque*. Fa eccezione *soqquadro*, che raddoppia in **qqu**.

I gruppi cu + vocale/qu + vocale

Tra il suono **cu + vocale** e **qu + vocale** non c'è alcuna differenza: i due segni trascrivono infatti il medesimo suono. L'unica regola che si può dare è fondata sull'etimologia, cioè sulla diversa origine latina delle singole parole e non ci sono regole precise per stabilirne la grafia. Occorre quindi imparare come si scrivono quelle d'uso più corrente o, in caso di dubbio, consultare il dizionario. Perciò ricorda: *cui, circuito, cuoco, cuoio, cuore, scuola, innocuo, proficuo, promiscuo, vacuo, arcuare, percuotere, scuotere, evacuare*.

La lettera **h** è detta muta, perché non ha alcun suono e non si pronuncia. Viene usata:

- per indicare che le consonanti *c* e *g* hanno suono duro anche se sono seguite dalle vocali *e* e *i*: *cherubino, chilo, margherita, ghiotto*;
- per distinguere le voci del verbo *avere* (*ho, hai, ha, hanno*), da parole che si pronunciano allo stesso modo (*o, ai, a, anno*);
- nelle interiezioni esclamative, per suggerire l'idea del prolungamento del suono: *ah, oh, uh, deh, ohimè, eccetera*;
- all'inizio di alcune parole latine (*habitat, homo, humus*) e straniere (*hotel, hamburger, hobby, hostess*).

RADDOPPIAMENTO DELLE CONSONANTI

Regole di base

- **b** non si scrive mai doppia davanti al suffisso - **ile**: *mobile, visibile*;
- **g** non si scrive mai doppia davanti a - **ione**: *ragione*;
- **z** non si scrive mai doppia:
 - nei nomi terminanti in - **ione**: *eccezione, lezione*;
 - nei nomi terminanti in - **zia**, - **zie**, - **zio** (*malizia, polizia, giudizio, ospizio* ecc.) e nei loro derivati (*poliziesco, giudiziario* ecc.). A questa regola generale vi sono però alcune eccezioni: si scrivono con **zz** le parole *pazzia, razzia, razziale, carrozziere, tappezziere, corazziere, mazziere*;
- invece, la **z** si scrive sempre doppia nelle parole composte con i suffissi: - **ozzo**, - **uzzo**, - **izzare**, e nei loro derivati: *predicozzo, peluzzo, organizzare, organizzatore*;
- **raddoppia** la consonante iniziale di una parola quando si unisce:
 - alle congiunzioni **e, né, se, o** (*ebbene, neppure, seppure, ovvero*);
 - alle preposizioni **a, da, fra, su** (*alla, dapprima, frapporre, suddetto*);
 - agli avverbi **là, più, sì, così** (*laggiù, piuttosto, siffatto, cosiddetto*);
 - ai prefissi **sopra, sovra, contra** (*soprattutto, sopravvivere, sovrabbondante, soprannumero, sopralluogo, contraddire, contraccolpo*).

Non si ha il raddoppiamento:

- se la seconda parola che forma il composto inizia con **s impura** (cioè seguita da consonante): *soprascritto, sovrastruttura, contrastante*;
- dopo i prefissi **contro-**, **pre-**, **tra-**, **sotto-**, **intra-** (*controbattere, controluce, prevedere, precedere, trapiantare, sottoporre, sottobosco, intravedere, intramuscolare*).

Esercizio (Rifletto e rispondo)

- Quali sono le cinque lettere di origine straniera usate nel nostro alfabeto?
- Che cosa significa ortografia e ortoepia?
- Quando si usano le maiuscole?
- Come si dividono le consonanti?
- Nell'espressione **ca** e **ga** le consonanti **c** e **g** hanno suono gutturale per dare loro un suono palatale, che cosa devi fare?
- Come fai a dare un suono gutturale alle consonanti **c** e **g** nelle espressioni come **ce** e **ci**?
- Che intendi per raddoppiamento delle consonanti?
- Come raddoppia la consonante **q**?
- In quale parola trovi il raddoppiamento con due **q**?